

CULTI ORIENTALI NELLA *REGIO IV ITALIAE*. TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE E INDIZI ARCHEOLOGICI

ORIENTAL CULTS IN THE *REGIO IV ITALIAE*. EPIGRAPHIC EVIDENCE AND ARCHAEOLOGICAL SIGNS

Riassunto: In questo lavoro si prendono in considerazione i documenti epigrafici come segnali della diffusione di culti “orientali” nella *regio IV Italiae* (*Samnium et Sabina*). Nella prima parte si fa il punto sulla presenza di analoghi segnali nelle altre città dell’Italia romana, che pongono la questione di eventuali luoghi di devozione pubblica riservati e dell’integrazione o meno di questi culti nel pantheon cittadino. Nell’analisi che segue, le testimonianze della *regio IV* sono discusse in relazione alla loro rappresentatività numerica, alla distribuzione geografica interna, ai personaggi coinvolti e alla datazione. Nel catalogo in calce al contributo, i documenti sono raccolti secondo i culti rappresentati e i centri di appartenenza.

Parole chiave: culti orientali, *regio IV Italiae*, fonti epigrafiche, *collegia* religiosi.

Abstract: In this paper, we consider some epigraphic documents as evidence for the spread of “oriental” cults in the *regio IV Italiae* (*Samnium et Sabina*). A preliminary introduction presents a framework of similar pieces of evidence in other towns of Roman Italy: those records raise questions about possible worship places and integration of the cults in the civic pantheon. In the subsequent analysis, the evidence of the fourth Italian region is discussed in relation to its numerical representation, geographical internal distribution, persons involved and dating. To conclude, the records are listed according to provenance and briefly presented.

Keywords: oriental cults, *regio IV Italiae*, epigraphic sources, religious associations.

Recibido: 26-02-2013

Informado: 16-04-2013

Definitivo: 16-04-2013

PREMESSA

In questo lavoro si analizzano i documenti epigrafici e, a parziale integrazione, alcune testimonianze archeologiche, che attestano la diffusione dei culti di Magna Mater, Mitra, Iside e Serapide nel *Samnium* romano. La *regio IV*, nella sistemazione augustea, era una delle più estese dell’Italia peninsulare, arrivando a comprendere un insieme vasto e composito di territori, in parte affacciati sulla costa adriatica, in parte concentrati nell’Appennino centro-meridionale.

Si tratta di aree per lo più interne, a prevalente vocazione agricolo pastorale, caratterizzate dalla presenza di centri urbani di notevole respiro, tra i quali si possono ricordare *Amiternum*, *Alba Fucens*, *Corfinium*, *Teate Marrucinorum*, *Anxanum*, *Histonium*, *Bovianum*, *Saepinum*, *Aesernia*.

I documenti epigrafici, tutti editi e in gran maggioranza di carattere sacro, sono ricordati da Marco Buonocore in due diversi contributi che hanno avuto in oggetto il censimento dei culti attestati nella *regio IV* e, più in generale, nei territori dell'Appennino centro-meridionale (Buonocore 1989-1990 = 2002, 135-160; *Idem* 2009). In questa sede, le testimonianze di culti "orientali" vengono prese in esame separatamente e discusse in relazione ad alcuni parametri che sono stati individuati come particolarmente eloquenti: il loro numero e dunque la loro rappresentatività relativa, la distribuzione geografica all'interno della regione considerata, i protagonisti delle dediche ed eventuali luoghi di culto, la datazione dei documenti.

L'utilità di raccogliere e dare rilievo a materiali pubblicati in sedi diverse e la necessità di discutere alcuni documenti di particolare interesse o d'incerta attribuzione hanno motivato questo lavoro, in cui l'analisi della documentazione epigrafica non trascura le informazioni offerte da alcuni rilievi di soggetto religioso e dagli *Aegyptiaca* rinvenuti nell'area, non sistematicamente raccolti tuttavia e dunque discussi nel testo senza essere catalogati tra le testimonianze.

I. I CULTI DI MAGNA MATER, ISIDE E MITRA NELL'ITALIA ROMANA: UNO SGUARDO D'INSIEME

Alla fine degli anni '80, in uno dei capitoli più intensi del suo *Die Krise des Römischen Reiches*, Géza Alföldy, dopo aver messo in rilievo il valore delle dediche sacre come strumento per valutare la diffusione di un culto presso uno o più strati della popolazione, osservava che "i monumenti delle religioni 'orientali' nella parte occidentale dell'impero in nessuna fase dell'epoca imperiale mostrano una 'vittoria' dell'Oriente" sull'Occidente. È una questione di numeri¹, evidente quando le scarse tracce dei culti egiziani e asiatici nelle regioni occidentali (in particolare, lungo il *limes* renano e danubiano e nelle provincie iberiche) vengono messe a confronto con le testimonianze diffuse dei culti romani tradizionali e di quelli locali.

La considerazione di Alföldy ci ha accompagnato nel corso della rassegna preliminare della quantità e delle varie forme del culto di Mitra, della Magna Mater, di Iside e Serapide nell'Italia romana, che restituisce una situazione estremamente variegata, con grandi concentrazioni di documenti in alcune aree e una quasi totale assenza in altre. Naturalmente i culti convenzionalmente definiti "orientali"² non rappresentano un'insieme coerente e siamo ben consapevoli che sarebbe del tutto improprio fare considerazioni di carattere generale per pratiche culturali così eterogenee e con storie così diverse. Proviamo dunque a considerarle separatamente.

1. Concentrazioni e rarefazioni

L'inventario delle iscrizioni, degli oggetti e dei monumenti (in qualche caso anche delle monete e delle fonti letterarie) che attestano la diffusione del culto isiaco in Italia è fornito a più riprese³ e

¹ La constatazione di Alföldy si accompagna a percentuali minuziose (Alföldy 1989, 365).

² Di "religions orientales", come è noto, parlava Cumont. Ricca e articolata la descrizione che ne dà Sfamini-Gasparro 2003, 9-10: "...complessi gravitanti attorno a una o più figure divine tra loro collegate da rapporti qualificati a livello mitico e rituale, originarie dell'una o dell'altra regione d'Oriente e protagoniste di

una storia più o meno lunga di 'migrazioni' verso Occidente, dove il loro culto penetra a partire dalla prima età ellenistica per diffondersi a vario titolo sotto l'Impero romano".

³ Mi limito a ricordare i repertori di Vidman 1969, Malaise 1972 e Bricault 2005.

continuamente aggiornato⁴. Le testimonianze sono state considerate nel loro complesso⁵, anche in relazione ad aree e centri specifici dell'Italia⁶ e in particolare alle città, dove si registra la concentrazione più consistente⁷.

Gran parte di queste raccolte si avvale di qualsiasi fonte a disposizione, offrendo il quadro di una presenza forte e consistente del culto di Iside (ma anche di quelli strettamente connessi di Serapide e Arpocrate) in alcune aree: oltre al Lazio⁸ e alla Campania, con il massiccio contributo di Roma, Ostia, Puteoli, Pompei e Benevento, anche la *Venetia*. Nel resto dell'Italia romana, l'impressione prodotta dalle attestazioni superstiti è quella di una diffusione consistente ma non sorprendente in alcune aree (*Picenum* e *Umbria*, *Aemilia* ed *Etruria*, con concentrazione particolare in alcune città); e di una decisa rarefazione delle attestazioni in altre (la Transpadana, a eccezione del santuario di Industria⁹, *Apulia et Calabria*, i *Bruttium*).

Il *Samnium*, con la sua trentina di attestazioni epigrafiche e le diradate testimonianze monumentali, si colloca in una posizione intermedia, dunque insieme alla gran parte delle regioni dell'Italia centrale.

Un'immagine non troppo dissimile è restituita dai documenti relativi ai culti della Magna Mater¹⁰ e di Mitra¹¹, caratterizzata dalla forte concentrazione di testimonianze nella città di Roma e nella vicina Ostia; e dalla disseminazione di templi e/o aree cultuali in tutto il territorio dell'Italia romana. Va osservato tuttavia che né per Magna Mater né per Mitra disponiamo di un aggiornamento altrettanto costante e puntuale rispetto ai culti isiaci¹².

⁴ Federica Fontana parla di “una straripante produzione scientifica ...di una ponderosità quasi insormontabile” (Fontana 2010, 3). Per necessità di sintesi, rinvio allora ai recenti bilanci di due specialisti quali Leclant 2000 e Malaise 2004, 2004a.

⁵ Il contributo di Gallo 1997 fa il punto rispetto agli articoli specifici, contenuti nello stesso volume, sulle diverse regioni della penisola. Un quadro d'insieme, efficace e accompagnato da interessanti approfondimenti su Herculaneum e Populonia, è restituito recentemente da Gasparini 2007.

⁶ In considerazione dell'estensione dell'area considerata e del numero degli interventi, mi limito a poche indicazioni, senza pretesa alcuna di esaustività. La Sicilia, come provincia, è esclusa dalla rassegna. Per l'*Aemilia*: Leclant 1984, 1705-1709; Cenerini 2005, 229-234 (con bibliografia precedente). Per il versante adriatico centro-meridionale: Budischovsky 1977 (la quale, nella sezione *Samnium*, inserisce le testimonianze teatine e di *Aternum*), Silvestrini 1980-1987, Orlandi 1999, Marengo 2000, Chelotti 2000 e Capriotti-Vittozzi 2005. Per la città di *Teate*, che ha restituito una serie cospicua di bronzetti di Iside Fortuna, insieme ad altri materiali relativi al culto isiacco, rinvio a Bellelli, Piccioli 1988.

⁷ Rimando alla sezione “Diffusione del culto isiacco in Italia” del Catalogo della Mostra curato da Arslan, *Iside. Il mito, il mistero e la magia*, che, aperta dal contributo di Gallo sopra segnalato, restituisce il quadro delle testimonianze di diversa natura sul culto isiacco in Italia (Arslan 1997, 290-383); in più, ricordo soltanto il recente lavoro di Fontana 2010 già citato.

⁸ Sui centri della valle del Liri (Casamari, Veroli, Anagni, Antinum, Aquinum, Cassino, e forse Sora e Arpino), segnalo il contributo specifico di Rizzello 1984.

⁹ Ampia bibliografia in proposito è raccolta da Briault 2007, 53.

¹⁰ Su Magna Mater, introdotta nel pantheon romano, come è noto, già in epoca repubblicana, rimando, per le iscrizioni, Domaszewski 1911 e al corpus di Vermaseren 1977 (= *CCCA*). Per un quadro d'insieme delle pratiche cultuali e, per quello che qui ci interessa, sulla situazione dell'Italia romana, *vd.* soprattutto Graillot 1912, 420-445 e Thomas 1984.

¹¹ Repertorio di riferimento per le iscrizioni di Mitra nell'Impero romano è la serie curata da Vermaseren 1956-1960 (*CIMRM*). Un aggiornamento è stato offerto, una trentina d'anni fa, da Beck 1984, il quale parla di “a steady and impressive flow of new discoveries, particularly, but not exclusively, in Rome itself and the porto of Ostia”. La sua rassegna riguarda in primo luogo Roma e Ostia, la Sicilia, oltre a Ponza e a Marino (Beck 1984, 2020-2033).

¹² Sia Magna Mater che, in particolare, Mitra hanno destato e continuano a destare l'interesse degli studiosi per gli aspetti squisitamente storico-religiosi delle pratiche cultuali. Mi limito a citare, tra i numerosi lavori di Turcan 1975, 1989 e 2009. Ricchi di bibliografia specifica e generale i recenti volumi di Beck 2006 e di Alvar 2008.

Ripetutamente si è tentato di dare ragione della prevalente concentrazione delle attestazioni dei culti qui considerati in alcune città della penisola: Michel Malaise per primo ha avanzato l'ipotesi, tuttora condivisa, della funzione catalizzatrice esercitata dalla metropoli e dalle grandi città portuali per la propagazione e la conoscenza di tali culti; e del ruolo cardine svolto dalle arterie stradali. I culti mai integrati nel pantheon romano (Mitra)¹³, introdotti ufficialmente a partire da una determinata epoca e con vicende alterne (Iside), inseriti nei *sacra publica* pur mantenendo sempre il loro aspetto esotico (Mater Magna), avrebbero avuto maggior fortuna dove maggiore era la presenza di stranieri¹⁴, singoli o inseriti in comunità stanziali, visitatori occasionali o immigrati stabilmente residenti, responsabili dell'introduzione o comunque dell'affermazione di forme di religiosità originariamente estranee a quella romana. I porti a loro volta avrebbero esercitato una funzione propulsiva di credenze e pratiche, attraverso le vie di comunicazione più frequentate e trafficate: quanto più la circolazione di merci, uomini e idee era forte, tanto più grande era il numero di adepti e simpatizzanti che questi "nuovi" culti riuscivano ad attrarre. Più di recente è stato ribadito il ruolo non secondario svolto, in particolare per la diffusione dei culti d'Egitto e per quello della Magna Mater, dai corsi d'acqua interni e, più in generale, dalle fonti e dalle stazioni termali¹⁵.

Altre spiegazioni rispetto alla maggiore o minore densità di testimonianze di una o alcune divinità orientali nelle città e nel territorio dell'Italia romana sono state individuate, oltre che naturalmente nella 'non ufficialità' di alcuni di essi, nella difficoltà di attecchimento per una resistenza alla loro integrazione; nei diversi tempi della loro penetrazione rispetto alla metropoli e a città di più estese dimensioni¹⁶; nell'appagamento delle esigenze spirituali fornito dai culti romani tradizionali in realtà urbane periferiche¹⁷.

L'applicabilità di queste diverse indicazioni e interpretazioni rispetto al materiale documentario dell'area geografica oggetto della ricognizione sarà verificata in sede di analisi dei dati forniti dai documenti epigrafici.

2. Luoghi di culto, devoti e comunità religiose

Una seconda questione che non va ignorata per la sua non minore importanza è quella del valore indiziario del rinvenimento di dediche o di oggetti cultuali fuori contesto, soprattutto quelli di piccole dimensioni, soggetti a maggiore circolazione e spostamenti. In altre parole, è necessario chiedersi in che misura l'iscrizione di un fedele o una statuetta di Harpocras possano essere considerate spia dell'esistenza di una comunità di fedeli e/o di un luogo di culto.

La risposta varia a seconda delle fonti di cui disponiamo: un rilievo mitriaco, allontanato dal suo contesto originario, è comunque indizio dell'esistenza di un mitreo, così come l'indicazione

¹³ Più sfumato in proposito il parere di Latteur 2011, secondo il quale in alcuni centri dell'area danubiana e dell'Italia peninsulare il culto di Mitra era ufficializzato; tra queste ultime, anche Nesce (*vd. infra* Mitra n° 1-3).

¹⁴ Graillot 1912, 430-445 e *passim*. La maggior parte dei templi di Iside sorgeva nelle città e non nei centri rurali (Gasparini 2007, 77).

¹⁵ Per Magna Mater l'intuizione spetta a Graillot 1912, 413-420 e *passim*. *Vd.* anche Gasparini 2007, 77 e Buonocore 2011.

¹⁶ Eppure, discutendo l'atteggiamento degli abitanti di Roma rispetto ai culti stranieri e in particolare

orientali, Scheid 2005 di fronte a numeri ben più considerevoli, conclude che la diffusione di credenze nuove ed estranee alla pratica religiosa romana non va letta come una sorta di "invasione", quanto piuttosto come un'apertura verso "un nuovo aspetto della pratica religiosa collettiva".

¹⁷ La problematica connessa è accuratamente affrontata a più riprese da Van Haepelen 2006 e 2007, insieme con Van Andringa 2009. Roma e la Campania sono state scelte come terreno di prova dell'integrazione degli stranieri d'Oriente (e dei loro culti) da Belayche 2007.

all'interno di un'iscrizione della costruzione di un ambiente culturale o l'offerta di una statua di culto di dimensioni considerevoli.

Altri segnali debbono essere letti con cautela. Noi sappiamo infatti che Iside, a causa dei suoi aspetti molteplici, era ospitata anche in templi di altre divinità: limitandoci a quelli originariamente caratteristici di aree orientali, nei Serapei, ovviamente; nei santuari di Cybele e Attis, di Giove Sabazio e Dolicheno. Come Iside-Fortuna, protettrice della casa, la si venerava in privato nei ninfei in piccoli sacelli nei giardini e agli angoli delle case, forse anche nei larari.

Un discorso analogo si può fare anche per Cybele, in relazione a quanto appena detto, e per il fatto che questa divinità non di rado è collegata a Venere e Cerere, a loro volta spesso associate tra loro, in particolare in ambiente peligno¹⁸.

Dunque, la semplice dedica a una divinità non implica necessariamente l'esistenza di un luogo di culto autonomo, restando aperta la possibilità che essa fosse collocata all'interno di un santuario di una divinità affine o ad essa comunque associata¹⁹. Nessuna delle testimonianze del *Samnium* (si veda il catalogo in calce al contributo) rende sicura l'esistenza di veri e propri isei, come certamente esistevano altrove²⁰.

Si è detto che, fatta eccezione per la Mater Magna, l'ufficialità di altri culti "orientali" e, soprattutto, di quello mitriaco, è in discussione. Questo ha naturalmente ripercussioni per quanto riguarda i protagonisti delle dediche. Le osservazioni che seguono, di carattere cursorio, non hanno certamente lo scopo di fare il punto delle numerose indagini svolte al riguardo, quanto piuttosto di costituire una sorta di sfondo ideale per numeri e dati restituiti dalla documentazione epigrafica del Sannio romano.

Tra i dedicanti alla Mater Magna troviamo in Italia individui appartenenti a tutte le categorie sociali: schiavi e liberti, artigiani, negozianti, soldati, commercianti, uomini d'affari, amministratori, funzionari...²¹. Lo stesso Augusto, come numerosi principi che gli sono succeduti, era un suo devoto.

Sorprende invece l'assenza di dediche imperiali tra i monumenti isiaci dell'Italia romana; come ricordato da Gallo (1997, 295 ss), fondazioni e restauri si devono fondamentalmente a privati, in un'epoca successiva al riconoscimento pubblico del culto da parte delle autorità romane (Beard, North, Price 2006, 244). Non si è allora lontani dal vero nel dire che, alla base della creazione e della sopravvivenza di molti isei, fu certamente l'evergetismo. Naturalmente i semplici devoti (*sacrorum Isidis*) o gli iniziati (*mystae*) che si dichiarano tali nella loro dedica, e che in qualche modo contribuiscono alla costruzione o al restauro di un edificio o di una parte di esso, o votano statue e oggetti culturali, appartengono a tutte le categorie²².

Quanto ai seguaci di Mitra, non esistono molti lavori che specificamente abbiano avuto in oggetto la loro appartenenza sociale e il loro stato giuridico. Il già citato contributo di Olivier Latteur,

¹⁸ Colonna 1956. A *Corfinium* verosimilmente esisteva un santuario congiunto di queste due divinità (Peruzzi 1976, ripreso da La Regina 1997). *Vd.*, di recente, Benavenga 2012.

¹⁹ Riguardo al culto di Iside, Gallo è esplicito: "statuette e altri oggetti 'isiaci', da soli, non implicano necessariamente l'esistenza di un iseo nel luogo del loro ritrovamento, poiché potrebbero ugualmente essere appartenuti a templi di divinità diverse, a privati, o ancora potrebbero essere stati trasportati nell'antichità da altri luoghi...postulare l'esistenza di un tempio di Iside in una località può risultare azzardato, in assenza di racconti storici, di iscrizioni o di prove archeologiche schiacciati" (Gallo 1997, 290).

²⁰ Oltre naturalmente che nella capitale, a Ostia, a Portus, a Nemi, a Pozzuoli, a Benevento, a Firenze, a Luni, a Verona, ad Aquileia, a Bologna. Sull'articolazione strutturale dei santuari dove si praticava il culto isiacico e, in particolare, sugli ambienti necessari per le funzioni rituali, *vd.* Gasparini 2007.

²¹ Oltre al lavoro di Graillot 2012, rinvio a Van Haepereen 2011.

²² Particolarmente ben documentato e indagato il caso di Industria, dove i culti isiaci furono promossi da liberti, *Avillii* e *Lollii*, arricchiti con in commercio degli schiavi e con l'estrazione dei metalli in Val d'Aosta (ricca la bibliografia in proposito: oltre all'intervento di Zanda 1997, mi limito a rinviare ai lavori citati da Bricault 2007).

pur non esaminando sistematicamente, da questo punto di vista, le iscrizioni, mette in evidenza alcune dediche in cui sono i decurioni a rendersi responsabili della costruzione o di restauri di luoghi di culto²³. Un intervento recente di Attilio Mastrocinque (2009, 171-186) punta a mettere in evidenza l'importanza di Mitra nella politica religiosa degli imperatori che non si manifesterebbe tanto in dediche sacre, quanto nell'impegno a sostegno e incentivo delle manifestazioni dei soldati presso gli accampamenti.

II. I CULTI DI MAGNA MATER, ISIDE E SARAPIDE, MITRA NELLA *REGIO IV ITALIAE*

1. Divinità "orientali": numeri e distribuzione geografica

Le testimonianze dei culti "orientali" nel Samnium sono in tutto 20. Prima di analizzare la loro disseminazione sul territorio esteso della regione, vanno preliminarmente evidenziati da una parte il sostanziale equilibrio tra le attestazioni relative a Mitra (7/8), a Cybele (5) e a Iside (6/7)²⁴; dall'altra il loro numero assai contenuto²⁵, se confrontato con quello delle divinità del pantheon greco-romano.

All'interno della *regio*, la provenienza delle epigrafi risulta essere molto varia: Mitra è venerato nell'*ager Amiterninus*, ad *Aveia*, ad *Aequiculum*, a *Histonium*, ad *Aesernia*, a *Teate*; Cybele è venerata a *Corfinium*, *Interamna*, *Superaequum* e ancora *Teate*; Iside (da sola o insieme a Serapide) è venerata ad *Aufidena*, *Corfinium*, ad *Aequiculum*, a *Forum Novum*, a *Telesia*, ad *Aternum* e forse a *Sulmo*.

Andando a inserire questi centri nella mappa topografica della *regio IV*, si può notare come essi si distribuiscano lungo gli assi stradali più importanti o nelle loro vicinanze (fig. 1): nella zona centro-settentrionale, lungo la *via Claudia Valeria* che partendo da *Cerfennia* (odierna Collarmele) attraversava l'attuale Abruzzo, arrivava a *Corfinium* e, proseguendo verso la costa, ad *Aternum*; sempre da *Corfinium* partiva la *via Minucia*²⁶ diretta a sud, a *Aesernia*, dove incrociava una diramazione della *via Latina* proveniente dal Lazio.

In una delle stazioni più importanti della *Claudia Valeria*, *Alba Fucens*, gli scavi hanno evidenziato, in un ambiente del tempio di Ercole, resti di una sala decorata con soggetti egizi e restituito un ushabti e un frammento di gatto (Guidotti 1997, con riferimenti bibliografici). Questi ritrovamenti sono stati spiegati come segni di un'area destinata, forse sin dal I secolo, al culto di Iside. L'assenza d'iscrizioni, tuttavia, non aiuta a definire con maggior precisione destinazione ed epoca d'uso di tale ambiente.

²³ Lo studioso belga cita il caso di Montoro in Umbria dove l'*ordo* concede al sacerdote e *sevir Augustalis* *Sex. Egnatius Primitivus* il permesso per il restauro a sue spese del mitreo danneggiato da un terremoto; e quello di *Mediolanum*, dove un terreno pubblico viene concesso a *L. Atilius Pupinius* per il suo ex voto a Mitra (Latteur 2011, 747-748). *Vd.* anche Latteur 2010 [2011].

²⁴ Problematica resta l'unica incerta attestazione di una *Diana Syr[ia]* da San Vittorino nel territorio di *Amiternum* (CIL IX, 4187 = ILS 4281 = Segenni 1992, 32: [T] *Opsturius* [- f.] / *D<i>anae Syr[ae] ?*] / *v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*). In primo luogo, una dedica molto simile, sempre in epoca tardo-repubblicana, è rivolta nella città solo a Diana (più precisamente *Deana*, con analogo scambio *I/E*); in secondo luogo, in corri-

spondenza della lacuna di R.2, piuttosto che la *I* sembra di leggere una *A* (che si tratti di un *Syra[cusanus]?*); in terzo luogo, il soggetto del rilievo sul lato dell'ara è quella di un sacrificio "tradizionale", niente a che vedere con l'iconografia ricca e fantasiosa della divinità friggiata. Tutti questi elementi hanno indotto a lasciare da parte questa unica, quantomeno discutibile, testimonianza che Segenni, in ragione dell'assenza del cognome, inquadra alla metà del I sec. a.C.

²⁵ Un dato non difforme risulta da altre città italiane decentrate, fatta eccezione per le città degli isei e dei porti.

²⁶ La cui denominazione è tuttora dibattuta. Si veda Benedittis 2010, 41-56, con bibliografia.



FIGURA I. La regio IV Samnium et Sabina nella suddivisione augustea. In evidenza, i centri da cui provengono testimonianze epigrafiche di culti orientali e la viabilità della regione

A Sulmo invece l'esistenza di una comunità isiaca, oltre a essere segnalata da oggetti sporadici e come tali indizi di per sé non sufficienti, è suffragata dalla dedica a una sacerdotessa della dea (Isis et Sarapis 19).

Il rapporto assi viari (anche fluviali) / diffusione dei culti "orientali" (vd. *supra*) sembrerebbe dunque, almeno in parte, confermato. Un intervento recente di Buonocore (2009) ha ribadito per l'area centro-appenninica l'importanza, al medesimo fine, delle vie di comunicazione e dei porti fluviali. È assai probabile inoltre che alcuni centri che sorgevano (sulla o) in prossimità della costa (come *Histonium* e *Aternum*) abbiano svolto un ruolo non indifferente. A *Teate*, non molto distante dal piccolo porto di *Aternum*, le iscrizioni testimoniano la pratica del culto della Grande Madre frigia (Cybele 12-13), mentre più tracce di carattere archeologico indicano il culto di Iside²⁷.

²⁷ Bellelli, Piccioli 1988, ripresi da Guidotti 1997 e da Malaise 2004, 23-24. Si tratta di oggetti per lo più sporadici, ma numerosi e non tutti di piccole dimensioni: un busto di Iside in bronzo di epoca imperiale, una statua di Iside Fortuna, un busto in basalto di Harsiesi, una statuetta di Thouëris, una testa reale in basalto. Gli ultimi tre reperti provengono dalla zona di San Gaetano, dove secondo Budischowski, c'era l'Iseo (meno con-

vinto Gallo 1997; altrettanto cauto Bricault 2005 (= *RICIS* 508/101, che data tra III e II sec. a. C.). Sembra da escludere dalle testimonianze di culto isiaco la coppa a vernice nera rinvenuta in contesto santuarioale ad Ancarano presso Norcia (*AE* 1996, 570), a seguito della nuova lettura proposta da Sisani e Gasparini (2009): la coppa sembra piuttosto recare i nomi dei due coniugi dedicanti, una [- - ?]i<s>esi(a) e un [- -]rsasio(s).



FIGURA 2. Venafro (IS). Altare in calcare locale murato in un cortile interno di via del Plebiscito. Foto: A. Di Meo, 2011

I culti presi in esame sembrano aver avuto maggior vitalità nella zona centro-settentrionale della *regio IV*, quella degli *Aequi*, dei *Vestini*, dei *Paeligni*, dei *Marrucini* nel territorio settentrionale dell'attuale regione abruzzese: da qui provengono quattordici iscrizioni (Mitra 1-3, 6-7; Cybele 9-13; Isis et Sarapis 14-15, 17, 19); mentre nel Sannio frentano, pentro e caudino (Abruzzo meridionale, Molise e Campania interna), le attestazioni si limitano a quattro (Mitra 5, 8; Isis et Sarapis 16, 20). Dal territorio sabino provengono due attestazioni (Mitra 4 e Isis et Sarapis 18).

Prima di passare a discutere l'eventuale esistenza di comunità di devoti e di luoghi di culto, ci sia concesso un breve excursus a proposito di due monumenti conservati rispettivamente a Venafro (*regio I*) e in località Roccaravindola (provincia di Isernia), entrambi in condizioni di reimpiego, che ci sembra meritino di essere discussi in ragione del loro interesse archeologico e iconografico²⁸. Si tratta di due altari murati, rispettivamente, in un cortile interno di via del Plebiscito, nel centro storico di Venafro (fig. 2); e in corrispondenza del portale di accesso alla chiesa di S. Michele Arcangelo

²⁸ Un approfondimento specifico verrà a breve loro dedicato dalla dott.ssa Anna Maria Rossetti.



FIGURA 3. Roccaravindola (IS). Altare in calcare locale murato nel portale di accesso della chiesa di S. Michele Arcangelo. Foto: A. Di Meo, 2011

di Roccaravindola (fig. 3). Su entrambi (, una figura probabilmente sul fianco di ciascuna ara, anche se la muratura dei pezzi non consente di affermarlo con sicurezza che è stata associata²⁹ a quella di uno dei due dadofori che accompagnano Mitra nell'immagine culturale del dio uccisore del toro —vd. da ultimo Turcan 2008—), simbolo delle forze oscure e selvagge. Si tratterebbe dunque di Cautopatès che, nell'iconografia diffusa, reca la fiaccola abbassata, a rappresentare da una parte la fase finale del ciclo solare, il tramonto, dall'altra metaforicamente la fine della vita.

²⁹ Per la precisione: entrambe le figure sono interpretate come Cautopatès, oltre che dallo storico locale Franco Valente (<http://www.francovalente.it/> 2012/01/08/il-mistero-di-Mitra...), da Diebner (1979, Vf 51), che data il rilievo venafrano al II secolo e sembra non conoscere l'esemplare di Roccaravindola. La sua interpretazione è ripresa da Capini (1999, 20, nt. 11) e da Rausa (2007, 136). Viene il sospetto che la "testina in marmo nella quale pure va riconosciuto un *Cautopatès*", cui Capini accenna nel contributo appena segnalato, appar-

tenga in realtà a una statuetta di Attis. Non si può infatti ignorare che nel territorio di Venafro il culto e un santuario di Cybele sono ben attestati: da un paio di iscrizioni (una dedica alla *Mater Magna* da parte di una *Sabidia Cornelia*, *CIL X*, 4844 = *CCCA IV*, 104, protagonista di un atto analogo nella vicina *Rufrae*: *CIL X*, 4829 = *CCCA IV*, 80); dalla notizia del *Liber coloniarum* (239 L) sul dono augusteo di terreni al santuario di *Idaea*; dai materiali di arredo santuarioale un tempo conservati presso il museo di Isernia.

I dadofori sono convenzionalmente rappresentati con abiti e cappello di foggia orientale, come le figure del rilievo venafrano e di Roccaravindola, che sono però entrambe alate. Nel nostro caso sembra allora più verosimile identificare i due personaggi con “geni” ispirati, da un punto di vista iconografico, alle immagini funerarie degli Eroti (Marchini 1973, 362) che, poggiati sulla torcia della vita, sono però sempre nudi; e di Attis il quale, vestito all’orientale, non presenta però ali³⁰. In questo caso in particolare non si può escludere un’influenza del culto metroaco in area venafrana (vd. *supra* nt. 29), provenienza verosimile di entrambi i pezzi.

2. Cronologia, devoti, comunità religiose, luoghi di culto

Le iscrizioni relative a Mithra, coprono un arco temporale di circa un secolo e mezzo, tra il II sec. d.C. e la metà del secolo successivo. Non è un dato sorprendente trattandosi, come noto, dell’epoca di maggiore diffusione della pratica del culto. Le dediche alla *Magna Mater* (così come quelle di Iside e Serapide) occupano una forcella cronologica più ampia, compresa tra la fine del I e il III sec d.C.

Tra gli autori delle dediche sacre alcuni sono sacerdoti e questo elemento, insieme a indizi interni ai testi, lascia immaginare l’esistenza di una comunità, più o meno numerosa, di fedeli.

Nel caso di Mitra, a *Aesernia* troviamo un *antistes*, *Verus*, che offre un oggetto in onore del dio Invitto (Mitra 5). A *Corfinium*, un *arkarius*, *Apronianus*, che restaura un ambiente sotterraneo (*spelaeum*) o un *sacellum*, con il permesso dell’*ordo* locale e per la sua salvezza oltre che per i cittadini (Mitra 1-3)³¹; la dedica dell’opera è realizzata da *C. Arennius Reatinus*, che come *pater* rappresentava il vertice della gerarchia mitriaca (Mitra 1). Ad *Aveia*, durante il regno di Caracalla, due cavalieri, *T. Fl(avius) Lucilianus* e *T. Avidiacus Furianus*, completano la costruzione di uno *spelaeum* destinato alla celebrazione del culto del Sole Invitto, realizzato sotto la cura di *P. Peticienius Primus* (Mitra 6).

Passando alla *Mater Magna*, l’unica dedica sacra per la salvezza di un imperatore (Massimino Trace) e suo figlio che ricorda l’organizzazione di un *taurobolium*, dunque una cerimonia rituale del culto di Cybele, proviene da *Teate* e appartiene al III secolo (Cybele 12); l’organizzatore, il *quattuorvir iure dicundo Petronius Marcellus* (Buonocore 2002, 581) è autore negli stessi anni di un *criobolium* e di un *aemobolium* (Cybele 13).

Particolarmente attiva doveva essere la comunità di devoti del culto metroaco corfiniese: oltre a *Lucilius Arcestus*, forse di origine libertina (Cybele 10), un sacerdote, *P. Marius Pharetra*, offre una *luna argentea* del peso di un sestante (Cybele 9a,b)³². Contestualmente *Acca Prima*, sacerdotessa dei culti della *Magna Mater*, s’incaricò di ridare la statua di culto, di farla dorare, così come d’oro fece ricoprire la coma di Attis (Cybele 9c). Difficile resistere alla suggestione prodotta dalle parole di H. Graillot il quale, recuperando le informazioni restituite da una tra le più interessanti testimonianze del nostro piccolo dossier, prova a rendere, ormai un secolo fa, lo scenario potente del santuario di *Corfinium*:

³⁰ Due immagini simili, simmetricamente disposte ai lati del ritratto del *faber navalis* e della liberta (e moglie?) nella parte superiore della celebre stele dei Longidieni (Museo Nazionale di Ravenna) sono state interpretate come geni funerari. Immagini, ampia descrizione, trascrizione del testo e commento della stele in: Mansuelli 1967, 69, 81-82, 125-127, figg. 16-17.

³¹ Secondo Weiß (2004, 171 e 203-204, n° 72), *Apronianus*, attraverso quest’operazione, cerca una sor-

ta di affermazione personale con i mezzi a sua disposizione.

³² Prendendo lo spunto della connessione tra culto di Cerere e quello di Cybele, merita di essere ricordato che sempre a *Corfinium*, alla fine del I secolo a.C., il quattuorviro *T. Muttius Celer* realizza, insieme alle altre opere, anche un *mundus Cereris* (CIL IX, 3173 = Devijver, Wouterghem 1983. Cfr. Marcattili, in *Thes. CRA IV*, s.v. *mundus*, 282-284).

“In fondo al santuario risplendeva una statua tutta d’oro della Signora. Vicino a lei Attis, la cui capigliatura d’oro simboleggiava lo splendore del Sole invitto. Dietro le spalle, o sul berretto d’Attis Menotyranus, brillava un crescente lunare. Bellona, seconda la tradizione romana, era loro associata” (Graillot 1912, 428).

Sempre da *Corfinium* (e conservato nella medesima collezione) proviene l’altare del *sevir Augustalis C. Pontius Fidelis*, che fa una dedica a *Isis Victrix, ex imperio* (Isis et Serapis 17).

Destinataria di un epitaffio di *Superaequum* è una sacerdotessa di *Cerere*, *Venere* e *Magna Mater* che però rimane ignota a causa della frammentarietà dell’epigrafe (Cybele 11); il figlio è un *Sex. Agrius Asiaticus*, membro di una famiglia che nella *regio IV* conosce una discreta diffusione³³ e a *Corfinium* ha un altro rappresentante, ancora nella tarda Repubblica.

Anche per Iside abbiamo l’attestazione di una sacerdotessa in un’iscrizione di *Sulmo*, *Hortensia Tertulla* (Isis et Serapis 19); mentre, da *Aternum*, nel territorio dei *Vestini*, proviene l’unica interessante testimonianza di un *collegium* religioso, dei devoti della dea (Isis et Serapis 15). Essendo Iside dea protettrice dei naviganti, non sorprende la presenza di una nave incisa al di sotto dell’iscrizione in una città portuale. *Larkarius Apronianus* di cui si è appena, ad *Aequiculum* offre, sempre con il permesso dell’ordo, due statue (una di Iside e una di Serapide), un’edicola e altri elementi infrastrutturali (*vd. infra*) da collocare nella *schola* di un collegio di cui non conosciamo il carattere (Isis et Serapis 14).

Solo due, e già segnalate, le ricorrenze di personaggi di rilievo per la vita politica della città: *Petronius Marcellus, quattuorvir* a Teate (Cybele 13) e i due cavalieri devoti a Mitra di *Aveia Vestina*, *Lucilianus* e *Furianus* (Mitra 6). Siamo in entrambi i casi, con datazione nota, entro la prima metà del III secolo. Vale la pena di sottolineare che nella stessa epoca, sempre ad *Aveia* (dove con ogni probabilità esisteva una piccola comunità di devoti) compie il suo ex voto a Mitra il soldato di origine trace della *legio II Parthica Aurelius Mucatra* (Mitra 7).

La maggioranza degli individui dedicanti (o destinatari di dediche) sono certamente di nascita ingenua: uno è un ex *servus publicus*, *Apronianus* (Mitra 1-3, Isis et Sarapis 14), altri tre restano incerti (Cybele 10, Isis et Sarapis 15 e 20).

Come i liberti anche i soldati (entrambi rappresentati senza particolare rilievo nel nostro dossier), più di altre categorie della società cittadina, per ragioni di autoaffermazione, tendono a manifestare la propria devozione in forma pubblica. Oltre al legionario *Mucatra*, troviamo altri tre soldati, pretoriani della coorte II (*C. Artenna Pudens*, *C. Vettius Super* e *L. Corisius Saturninus*) come dedicanti al *Sol* (forse Mitra Invitto) a *Histonium*, dove i tre si trovavano probabilmente per svolgere un incarico attinente le loro funzioni (Mitra 8). Tale testimonianza è tuttavia assai incerta.

III. CATALOGO

Il seguente catalogo è strutturato in modo da restituire in forma sintetica i dati essenziali forniti dal documento. Esso è ordinato a seconda della divinità considerata: per ciascun documento, oltre all’*editio princeps* e ai conguagli principali, vengono indicati il luogo di provenienza, gli individui coinvolti e le operazioni che li hanno visti protagonisti, un inquadramento cronologico, *ad annum*

³³ Buonocore 1987, 33. Un’altra attestazioni giunge da *Larinum* (*AE* 1994, 495), centro oggi compreso nella regione Molise, ma anticamente parte della *regio II*. Cogliamo l’occasione per segnalare che da qui proviene un solo riferimento al culto di Cybele in un’ara sepolcrale

con rilievi di un *religiosus*, *C. Iulius Epaenitus*, per sé e per il *sacerdos* alla *Magna Mater*, *L. Raius Felix* (*CIL* IX, 734 = *ILS* 4071 = *CCCA* IV, 105). Sui *Raii* di *Larinum*, *vd. CIL* IX, 731 e 736, dove compare un personaggio ricordato anche in *AE* 1997, 342 e *CIL* IX, 765.

quando possibile o puramente orientativo. Le iscrizioni indicate con il punto interrogativo sono inserite con riserva.

I seguenti repertori frequentemente citati sono abbreviati come segue:

<i>AE</i>	<i>L'Année Épigraphique</i> , Paris, 1988-.
<i>CCCA</i>	M. J. Vermaseren (ed.), <i>Corpus Cultus Cybelae Attidisque</i> [EPRO 50], Leiden, 1977.
<i>CIL</i>	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , Berlin, 1863-.
<i>CLE</i>	F. Bücheler, E. Lommatzsch (edd.), <i>Carmina Latina Epigraphica</i> , Leipzig, 1930.
<i>ILS</i>	H. Dessau, <i>Inscriptiones Latinae Selectae</i> , Berlin, 1892-1916.
<i>CIMRM</i>	M. J. Vermaseren, <i>Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae</i> , 2 volumi, Den Haag, 1956-1960.
<i>EDR</i>	Epigraphic Database Roma.
<i>RICIS</i>	L. Bricault, <i>Recueil des inscriptions concernant les cultes Isiaques</i> , Paris, 2005.
<i>SIRIS</i>	L. Vidman, <i>Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae</i> [Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten 28], Berlin, 1969.

MITRA

1. *CIL* IX, 4109 = *ILS*, 4190 = *CIMRM*, 647. Iscrizione, oggi perduta, fu rinvenuta a Nesce, in località S. Silvestro (*ager Aequiculorum*).

Apronianus, tesoriere del municipio di *Aequiculum*, offre un dono a *Mitra Invictus*, avvalendosi della mediazione di *C. Arennius Reatinus*, un *pater*, il grado più elevato della gerarchia mitriaca. Non sappiamo esattamente quale fosse l'oggetto del dono: i *cultores Mithrae* (e lo stesso *Apronianus*, *cfr.* Mitra 2 e 3; *vd.* anche Isis 14) non di rado si occupavano di più operazioni, costruendo e/o allestendo in modo conveniente lo *spelaeum* sacro del dio, dotandolo di statue, are e arredi necessari per le pratiche cultuali (*cfr.* Claus 1992; *CIMRM*, *Indices*, 345-351; Buonocore 2011, 149).

L'iscrizione è datata al 25 giugno del 172 d.C.

2. *CIL* IX, 4110 = *CIMRM*, 648. Iscrizione, oggi perduta, rinvenuta a Nesce, in località S. Silvestro (*ager Aequiculorum*) che "accompagnava una statua del dio scolpita con maestria".

Il tesoriere *Apronianus* (*cfr.* Mitra 1 e 3, Isis 14) ricorda di aver provveduto a proprie spese al restauro di uno *spelaeum* dedicato a Mitra Invitto, per la salvezza dell'assemblea municipale e dei cittadini di *Aequiculum*.

Per il confronto con Mitra 1, dove compare lo stesso *Apronianus*, si data alla seconda metà del II sec. d.C.

3. *CIMRM*, 650-651, *cfr.* Buonocore, Firpo 1998, 246, n° 69. Lastra marmorea, proveniente da Nesce e ora conservata a Roma, presso il Museo Nazionale Romano (inv. n° 124668), interamente occupata dal rilievo mitriaco con Mitra tauroctono, i dadofori *Cautes* e *Cautopates*, le raffigurazioni di *Sol* e *Luna* e scene accessorie lungo i margini che evocano le origini e le imprese del dio³⁴.

Nella parte inferiore della lastra, la dedica di *Apronianus* (*cfr.* Mitra 1 e 2, Isis 14), che ha commissionato e offerto il rilievo a sue spese.

Per il confronto con Mitra 1, dove compare lo stesso *Apronianus*, si data alla seconda metà del II sec. d.C.

4. Segenni 1992, 65 n° 8 = *AE*, 1992, 365. *Cfr.* Buonocore, Firpo 1998, 667, n° 372; *EDR* 100039 del 9-5-2009 (Di Giacomo), *Amiternum*. Frammento di una lastra, di provenienza ignota, murato su una parete esterna della chiesa di S. Cosimo, a Cagnano Amiternino (AQ).

³⁴ Per altra bibliografia, *vd.* Buonocore 2011, 155 nt. 4. Per la descrizione accurata del rilievo, rinvio a Buonocore 2012.

Il frammento restituisce solo la parte iniziale di una dedica al dio Invitto Mitra; il dedicante rimane sconosciuto a causa della lacuna del testo.

Si può indicare solo una datazione orientativa tra la fine del II e il III secolo d.C.

5. *CIL IX*, 2632 = *CIMRM*, 203 = Buonocore 2003 n° 6, *EDR* 127765 del 29-7-2013 (S. di Mauro), *Aesernia*. “Cippo” (probabilmente un’ara) in calcare, un tempo murato a palazzo Petrecca (Buonocore 2003), oggi non più reperibile (verifica Di Meo).

Una breve iscrizione riporta l’offerta (forse l’ara stessa o una statua sostenuta dalla base) da parte di un sacerdote (*antistes*) di nome *Verus* al dio invitto Mitra. L’epigrafe venne murata sul muro esterno di una casa privata, in prossimità del centro della città romana: corso Marcelli, lungo il quale sorge palazzo Petrecca, probabilmente non si discostava molto dal *cardo maximus* della città romana³⁵.

In base alla paleografia, si può proporre una datazione orientativa di II sec. d.C.

6. *CIL IX*, 3608 = *CIMRM*, 652, *Aveia*. Lastra calcarea scorniciata, attualmente conservata a L’Aquila, presso il Museo Nazionale delle Antichità.

L’iscrizione fa riferimento a due cavalieri (*equo publico*), *T. Flavius Lucilianus* e *T. Avidiacus Furianus*, che completarono la costruzione dell’antro (*spelaeum*) destinato alla celebrazione del culto del Sole Invitto. La costruzione è curata da un non meglio identificato *P. Peticenius Primus*.

213 d.C. (quarto consolato di Caracalla).

7. *ILS*, 9087 = *AE* 1902, 89 = *AE* 2009, 293. *EDR* 71843 del 27-3-1997 (H. Niquet), *Aveia*. Altare, oggi perduto, rinvenuto nel territorio di Fossa, in prossimità del rudere oggi detto ‘Palazzo del Re’, forse pertinente al teatro della città antica.

Aurelio Mucatra, un legionario della *Legio II Parthica Philippiana*, probabilmente di origine trace³⁶, compie un voto fatto a Mitra (*Invicto deo*).

Il soldato era stato assegnato a una *statio* nella cittadina di *Aveia*³⁷: alla r. 6 *Haba* è forma corrotta del nome del municipio (Buonocore).

Si può proporre una datazione orientativa alla prima metà del III sec. d.C.

8? *CIL IX*, 2838. *Cfr.* Buonocore 1983, 106-107, *Histonium*. Lastra scorniciata in calcare, trovata al di sotto della chiesa di S. Maria delle Grazie a Vasto, ora presso il Museo Comunale (inv. n° 152).

Tre soldati della II coorte pretoria, *C. Artenna Pudens*, *C. Vettius Super* e *L. Corisius Saturninus*³⁸ fanno una dedica al *Sol* (abbreviato tuttavia alla sola iniziale), forse Mitra invitto; l’incertezza della lettura dell’ultima riga induce a considerare con riserva questa iscrizione all’interno del nostro catalogo.

In base alla paleografia e al formulario, si può proporre un inquadramento nel II secolo d.C.

CYBELE

9. *CIL IX*, 3146 = *ILS*, 4107 = *CCCA IV*, 174 = *CLE*, 1520. *Cfr.* Buonocore 1987, 110-111 e Buonocore 2004, 107, *Corfinium*. Ara in pietra calcarea con cornici decorate.

L’ara, che faceva parte della raccolta antiquaria di “Villa Giardino” appartenente al cardinale Giacomo Cantelmo, si conserva a Popoli (PE) presso la Taverna Ducale (*cfr.* Isis 17): essa reca iscrizioni sulla faccia superiore (a), sulla fronte (b) e sul lato sinistro (c). “In versi ionici o piuttosto commatica” (Bu-

³⁵ De Benedittis, Matteini-Chiari, Terzani 1999, 32-88; Pagano 2004.

³⁶ A conferma della prevalente composizione tracia e illirica della legione. *Vd.* Panciera 1967.

³⁷ Buonocore 2004a, 420.

³⁸ Buonocore 2002, 140 e 155.

nocore 2004), esse ricordano rispettivamente: la dedica di una luna d'argento di un sestante ad Attis, da parte del sacerdos *P. Marius Pharetra*³⁹ (a, b); il rifacimento, da parte di una sacerdotessa della Grande Madre, *Acca Prima*, della statua di Cybele e di quella di Bellona, oltre alla doratura della chioma di Attis e della statua della *Mater* (c).

Acca Prima potrebbe essere una rappresentante della *gens* degli *Accavii* (o *Accaei*), attestata in area peligna, anche a *Corfinium*, da numerose iscrizioni⁴⁰.

L'associazione di *Cybele* e Bellona è nota altrove in Italia: a Ostia, ad esempio, Bellona era venerata in un tempio all'interno del recinto sacro a Cybele⁴¹ (per Cybele a *Corfinium*, *vd. infra* Cybele 10).

Buonocore (2002, 154) propone una datazione compresa tra I e II sec. d.C.

10. *CIL* IX, 3147 = *CCCA* IV, 175. *Cfr.* Buonocore 1987, 111 e Buonocore 2004, 107, *Corfinium*. Piccola base di donario (?) riscoperta durante i lavori di restauro della cattedrale di San Pelino, ora nel deposito dell'oratorio di S. Alessandro.

C. Lucilius Arcestus offre un dono alla *Mater Deum*: il suo gentilizio, anche abbinato al prenome *Caius*, è noto a *Corfinium* da numerose attestazioni, prevalentemente di I secolo d.C.⁴². Il *cognomen* *Arcestus*, un grecanico, sembra rinviare a un ambiente libertino. Con ogni probabilità, l'offerta è fatta nello stesso santuario da cui proviene l'altare di *Pharetra* e *Acca Prima* (Cybele 9).

Per una datazione orientativa, *vd.* Cybele 9.

11. M. Buonocore, in *ZPE* 56, 1984, 251 ss = *AE* 1988, 446 = Buonocore 1989, n° 17. *Cfr.* Buonocore 2004, 139. *EDR* 080966 del 13-8-1997 (Niquet), *Superaequum*. Lastra calcarea mutila in corrispondenza della parte superiore, reimpiegata nel Fontanile di S. Gregorio presso Secinaro, dove attualmente è ospitata nel palazzo comunale.

Sex. Agrius Asiaticus fa una dedica alla madre, che a causa della lacuna rimane anonima, sacerdotessa dei culti di Cerere, Venere e *Magna Mater*⁴³. Il gentilizio *Agrius* conosce attestazioni nel territorio della regione⁴⁴.

L'iscrizione è datata da Buonocore al I sec. d.C. (*cfr.* Buonocore 2002, 154).

12. *CIL* IX, 3014 = *ILS*, 4137 = *CCCA* IV, 172. *Cfr.* Buonocore 1983, 153 = Buonocore 2004, 85; *EDR* 115104 del 28-10-2011 (S. Di Mauro), *Teate Marrucinarum*. Base marmorea rinvenuta a Chieti, nelle fondazioni della casa Obleter, dove attualmente si conserva, presso il Museo Archeologico Nazionale (inv. 9123).

La base ricorda il taurobolio celebrato da *Petronius Marcellus* (*cfr.* Cybele 13), in qualità di *sacerdos*, per la salvezza dell'imperatore Massimino Augusto (detto "il Trace") e del figlio Massimo. 235-238 d.C.

³⁹ Un *Marius* di cui altro non si può dire è attestato tra gli offerenti del santuario di Ercole Curino a Sulmona (Buonocore 2002, 620 ss).

⁴⁰ *CIL* IX, 3163-3166; 3188-3189; 3194-3197; 6082; 6340.

⁴¹ Floriani-Squarciapino 1962, 8; Pensabene 2007, 318-323; Pensabene 2010, 13.

⁴² *AE* 1988, 424, *C. Lucilius C.l. Apollonius, paedagogus* e (*Lucilia?*) *Apollonia filia* (I sec. d.C.); *CIL* IX, 3155 = *AE* 1967, 6 = Buonocore 1983, n° 21 *cfr.* Buonocore 2002, 49: *C. Lucilius C.f. Benignus Ninnianus, tribunus militum a populo, quaestor ed aedilis* e *Lucilia Benigna filia* (età augustea): la donna probabilmente ritorna anche in *CIL* IX, 3156; mentre due liberte omonime compaiono in *CIL* IX, 3157, una *lanipenda*, e 3244; *CIL* IX, 3188 = *ILS* 5273, *C. Lucilius Malchio*, in un elenco di *scabillarii*; *CIL* IX, 3240 un liberto *C. Lucilius*

(prima metà del I secolo); *AE* 1991, 556 *C. Lucilius Ichimenus*, forse di origine libertina.

⁴³ Sull'associazione dei culti di Cerere e Venere a quello della *Mater Magna*, *vd. supra*, pgf. II.2. Un recente intervento di von Haepelen, «Le sacerdotesse del culto di *Magna Mater* nel mondo romano», nell'ambito dell'incontro *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana* (Cividale del Friuli, 26-28 settembre 2012), ha riguardato le sacerdotesse nell'area occidentale del mondo romano e in particolare quelle di Cerere. Purtroppo non si è potuto prendere visione del testo a stampa, non ancora disponibile.

⁴⁴ Ad *Aesernia* (3 occorrenze), a Telesia, a *Corfinium*, ad *Amiternum*, a *Bovianum vetus*; a *Terventum* compare un *Sextus* nel patronimico del magistrato locale *M. Agrius Proculus* (*AE* 2003, 562).

13. *CIL IX*, 3015 = *ILS*, 4138 = *CCCA IV*, 173. *Cfr.* Buonocore 2004, 85; *EDR* 115105 dell' 8-11-2011 (Di Mauro), *Teate Marrucinorum*. Iscrizione rinvenuta, come la precedente, nelle fondazioni della casa Obleter, a Chieti; attualmente irreperibile.

Petronius Marcellus (Cybele 12), sacerdote di *Cybele*, dedica a sue spese un altare (?) in occasione del suo *cribolium* e dell'*aemobolium* che, insieme al *taurobolium*, erano le *lustrationes per sanguinem victimarum quo mysta perfundebatur* (Firm. Mat. *De errore profanarum religionum*, 108, ed. F. Münzer).

L'iscrizione è datata attraverso l'indicazione dei quattuorviri del municipio al 26 novembre 235 d.C. (Buonocore 2002, 581).

ISIS (ET SARAPIS)

14. *CIL IX*, 4112 = *ILS*, 4381 = *SIRIS*, 477 = *RICIS II*, 508/601, *Aequiculum*. Iscrizione, ora perduta, vista a Pace, vicino Nesce, in casa del barone Antonini.

Il tesoriere *Apronianus* (Mitra 1-3), insieme alla consorte *Aequicula Bassilla* e al figlio *Aequiculus Apronianus*, realizza a proprie spese due statue, una di Iside e una di Serapide, *cum ergasteris suis*⁴⁵, e un'edicola, in una *schola* probabilmente collegiale, con il permesso del senato locale, per la salvezza dell'assemblea municipale e dei cittadini del municipio.

Seconda metà del II secolo d.C. (*cfr.* Mitra 1).

15. *CIL IX*, 3338 = *SIRIS*, 476 = *RICIS II*, 508/501 = *AE* 2004, 453. *Cfr.* Buonocore, 1983a, 253-258, *Aternum vicus*. Tavola calcarea fratta in corrispondenza del lato sinistro, vista a Pescara alla fine dell'Ottocento e attualmente a Lanciano (in collezione privata)⁴⁶. Al di sotto del testo è incisa a rilievo una nave⁴⁷.

La parte superstite dell'iscrizione ricorda un membro del collegio di Iside: *Aternus* (con un cognome legato a quello del *vicus*), o [*P*]aternus.

In base alla paleografia, si può proporre una datazione orientativa di II sec. d.C. (Buonocore 2002, 151).

16? *CIL IX*, 2798. *Cfr.* Buonocore 1991, 53 e Buonocore, Firpo 1998, 548 n° 4, *Aufidena*. Epigrafe fortemente lacunosa, attualmente non reperibile.

L'iscrizione ricorda, forse, una dedica a *Isis* (e a *Sarapis*); lo stato tuttavia frammentario del testo non consente di stabilirlo con certezza.

In base alla paleografia, si può proporre una datazione orientativa di I-II sec. d.C. (Buonocore 2002, 150).

17. *CIL IX*, 3144 = *ILS*, 4358 = *SIRIS*, 474 = *RICIS II*, 508/401. *Cfr.* Buonocore 1983, 110 e Buonocore 2004, 107, *Corfinium*. Altare con coronamento e base modanata visto a Pentima (*Corfinium*): presenta una raffigurazione di Iside alata in piedi su un globo, con piume sul capo, una corona nella mano destra e una palma nella sinistra. Attualmente si conserva a Popoli (Taverna Ducale), *cfr.* Cybele 9.

C. Pontius Fidelis, sevir Augustalis, dedica l'altare dopo aver ricevuto l'ordine (*ex imperio*) dalla divinità. La *gens Pontia* conosce, nella regio IV, una discreta diffusione⁴⁸.

I sec. d.C. (Buonocore 2002, 151, *RICIS*).

18. *CIL IX* 4772 = *SIRIS*, 478 = *RICIS II* 508/701. *Cfr.* Filippi 1989, 158 e Zocchi 2009, 220, *Forum Novum*. Frammento di lastra marmorea, attualmente irreperibile, ritrovato tra Montasola e Vacone (provincia di Rieti).

Un anonimo offre una dedica a Iside, Sarapide e Arpocrate.

Si può proporre solo una datazione orientativa, di II sec. d.C. (Buonocore 2002, 151).

⁴⁵ Secondo Gasparini (2007, 87) gli *ergasteria* facevano parte delle "infrastrutture di diverso tipo (*tabernae*, cucine, magazzini) e ambienti funzionali alle attività espletate nel santuario"; così come nei santuari si trovavano anche *scholae* ed edicole. Bricault (*RICIS*) pensa ad ateliers.

⁴⁶ *Vd.* anche Buonocore 2003a, 23-72.

⁴⁷ *Cfr.* La Regina 1968, 421, con immagine fotografica alla tav. 24 e fig. 50.

⁴⁸ Buonocore 2002, *Indices*, 1106.

19. *CIL IX*, 3091 = *SIRIS*, 473 = *RICIS II*, 508/301. Cfr. Buonocore 1983, 28 ed *EDR* 115180 del 31-10-2011 (Di Mauro) *Sulmo*. Frammenti, parzialmente ricomposti, di una tavola marmorea (?) attualmente non reperibile.

Una defunta sacerdotessa di Iside, *Hortensia Tertulla*, riceve una dedica insieme al figlio *C. Satrius Hortensianus*, che visse diciotto anni, otto mesi e cinque giorni, da parte del marito *C. Satrius Secundus*.

Il gentilizio *Satrius*, è attestato nella stessa *Sulmo* dall'iscrizione *CIL IX*, 3092 datata al II d.C., in cui si fa riferimento ad un certo *C. Satrius Dexter sevir Augustalis*; si trova anche in altri documenti della *regio IV* tra cui possiamo ricordare alcune iscrizioni da *Cures* (*AE* 1994, 568), da *Aesernia* (*CIL IX*, 2744; Buonocore 2002, 480) e da *Telesia* (*CIL IX*, 2236).

In base al formulario, all'onomastica e al confronto con l'iscrizione di *Sulmo* del sevir, si può avanzare una proposta di datazione a II secolo d.C. (I secolo: Buonocore 2002, 150).

20. *CIL IX*, 2196 = *SIRIS*, 472 = *RICIS II*, 508/201, *Telesia*. Epigrafe attualmente non reperibile, vista nel 1823 nel giardino della chiesa di San Salvatore a Telese, vicino alla casa della famiglia Pacelliani.

La breve iscrizione ricorda l'offerta da parte di *L. Servius Niger* di un oggetto (un'ara? una statua?), come scioglimento di un voto a Iside.

Buonocore (2002, 150) propone una datazione di I sec. d.C.

CECILIA RICCI
ANDREA DI MEO*
Università degli Studi del Molise (Italia)
cecilia.ricci@unimol.it

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY, G., 1989, «Die Krise des Imperium Romanum und die Religion Roms», in: *Die Krise des Römischen Reiches. Geschichte, Geschichtsschreibung und Geschichtsbetrachtung. Ausgewählte Beiträge*, [HABES 5], Stuttgart, 349-387.
- ALVAR, J., 2008, *Romanising Oriental Gods. Myths, Salvation and Ethics in the Cults of Cybele, Isis and Mithras*, [EPRO 165], Leiden/Boston.
- ARSLAN, E. (ed.), 1997, *Iside. Il mito, il mistero e la magia*, [Catalogo della Mostra di Palazzo Grassi a Milano], Milano.
- BEARD, M., NORTH, J., PRICE, S., 2006, *Religions de Rome*, Paris.
- BECK, R., 1984, «Mithraism since Franz Cumont», in *ANRW II/17.4*, 2003-2115.
- , 2006, *The Religion of the Mithras Cult in the Roman Empire, Mysteries of the Unconquered Sun*, Oxford University Press, Oxford.
- BELAYCHE, N., 2007, «Les immigrés orientaux à Rome et en Campanie: fidélité aux patria et intégration sociale», in: Laronde, A., Leclant, J. (éds.), *La Méditerranée d'une rive à l'autre: culture classique et culture périphériques*, [Cahiers de la villa Kerylos 18], 243-260.
- BELLELLI, G. M., PICCIOLI, M.T., 1988, «Culti orientali a Chieti», *Quaderni dell'Istituto di Archeologia e Storia Antica* 4, 157-166.
- BENCIVENGA, A., 2012, «Le *Paelignae Anus* di Orazio: maghe, sacerdotesse o prostitute sacre?», in: Nizzo, V., La Rocca, L. (éds.), *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazioni e pratiche del sacro* (Atti del Convegno Internazionale, Roma 20-21 maggio 2011), Roma, 737-744.
- BENEDITTIS, G. DE, 2010, *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, Cerro al Volturno.

* La Premessa e i paragrafi I e II (pp. 25-35) sono da attribuire a Cecilia Ricci; il Catalogo (pgf. III, pp. 35-40) è a cura di Andrea Di Meo.

- BENEDITTIS, G. DE, MATTEINI CHIARI, M., TERZANI, C., 1999, *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine Aesernia*. 5.1, *Il territorio e la città*, Campobasso.
- BRICAULT, L., 2005, *Recueil des inscriptions concernant les cultes Isiaques (= RICIS)*, Paris.
- , 2007, «Fonder un lieu de culte», in: Bonnet, C., Ribichini, S., Steuernagel, D. (éds.), *Religioni in contatto nel Mediterraneo antico. Modalità di diffusione e processi di interferenza*. Atti del III colloquio su *Le religioni orientali nel mondo greco e romano* (Lovenò di Menaggio - Como, 26-28 maggio 2006) [Mediterranea IV], 49-64.
- BUDISCHOVSKY, M.-Ch., 1977, *La diffusion des cultes isiaques autour de la mer Adriatique* [EPRO 61], Leiden.
- BUONOCORE, M., 1983, *Supplementa Italica* 2, Roma, 97-144 (*Histonium*); 145-194 (*Teate Marrucinatorum*).
- , 1983a, «Aternum Vicus e la silloge epigrafica di Cesare De Laurentiis», *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria* 73, 243-266.
- , 1984, «Ricognizione epigrafica nel territorio di *Superaequum*», *ZPE*, 243-259.
- , 1987, *Supplementa Italica* 3, Roma, 93-222 (*Corfinium*).
- , 1989-1990 (1992), «Apollo nella dedica di un veterano abruzzese della settima coorte pretoria», *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.* 62, 211-229 [= M. Buonocore, 2002, *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, L'Aquila].
- , 1991, *Supplementa Italica* 8, Roma, 47-69 (*Aufidena*).
- , 2002, *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, 2 volumi, L'Aquila.
- , 2003, Aesernia. *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine*, V.2, Campobasso.
- , 2003a, «L'epigrafia latina di Castel di Sangro dopo Theodor Mommsen. L'eredità di Francesco Balzano», in: Mattiocco, E., *Segni sulla pietra. Iscrizioni e araldica della Terra di Castel di Sangro*, Lanciano.
- , 2004, *Supplementa Italica* 22, Roma, 61-146 (*Aufidena; Histonium; Teate Marrucinatorum; Sulmo; Corfinium; Superaequum*).
- , 2004a, «Peltuinum: praefectura e/o municipium?», *Parola del Passato* 339, 418-428.
- , 2009, «La *res sacra* nell'Italia centro appenninica fra tarda repubblica e impero», in: Bodel, J., Kajava, M. (éds.), *Dediche sacre nel mondo greco-romano: diffusione, funzioni, tipologie* [Acta Instituti Romani Finlandiae 35], Roma, 245-305.
- , 2011, «*Tiberius Claudius Tiberi filius Thermodon: da Volsinii a Praeneste*», *Miscellanea Emilio Marin sexagenario dicata*, Split, 145-156.
- , 2012, «Un rilievo mitriaco dalla Sabina», in: Friggeri, R., Granino, M. G., Gregori, G. L. (éds.) *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Roma, 640-641.
- BUONOCORE, M., FIRPO, G., 1998, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo Antico*, L'Aquila.
- CAPINI, S., 1999, Venafrum, *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine del Molise*. VII, Campobasso.
- CAPRIOTTI VITTOZZI, G., 2005, «*Aegyptiaca* dal medio versante adriatico. Bilancio e prospettive», in: *Il confine nel tempo. Atti del convegno della Deputazione di Storia Patria dell'Abruzzo* (Ancarano 22-24 maggio 2000), L'Aquila, 643-657.
- CENERINI, F., 2005, «Iside a Bononia: in margine a *CIL* XI, 695», in: Beutler, Fr., Hameter, W. (éds.), *Eine ganz normale Inschrift... und ähnliches zum Geburtstag von Ekkehard Weber. Festschrift zum 30. April 2005* [Althistorisch-epigraphische Studien 5], Vienne, 229-234.
- CHELOTTI, M., «La religiosità della Puglia settentrionale in età romana: culti della costa, culti dell'entroterra», in: Delplace, Chr., Tassaux, Fr. (éds.), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Bordeaux, 143-153.
- COLONNA, G., 1956, «Sul sacerdozio peligno di Cerere e Venere», *Arch. Class.* 8, 216-217.
- DELGADO DELGADO, J., 2005, «Priests of Italy and the Latin Provinces of the Roman Empire», in: *ThesCRA* V. Personnel of Cult. Instruments, Los Angeles, 116-140, part. 132-133, 138-138 (Magna Mater).
- DEVIJVER, H., WONTERGHEM, F. VAN, 1983, «Un *mundus* (Cerere?) a *Corfinium*», *Historia* 32, 484-502.
- DIEBNER, S., 1979, Aesernia-Venafrum. *Untersuchungen zu den römischen Steindenkmälern zweier Landstädte Mittelitaliens*, I, Roma.
- DOMASZEWSKI, A. VON, 1911, «*Magna Mater* in Latin Inscriptions», *Journ. Rom. St.* 1, 50-56.
- FILIPPI, G., 1989, *Supplementa Italica* 5, Roma, 145-238 (*Forum Novum*).
- FLORIANI SQUARCIAPINO, M., 1962, *I culti orientali a Ostia*, Leiden.
- FONTANA, F., 2010, *I culti isiaci nell'Italia settentrionale*. 1, Verona, Aquileia, Trieste, Trieste.
- GALLO, P., 1997, «Luoghi di culto e santuari isiaci in Italia», in: Arslan, E. (ed.), *Iside. Il mito, il mistero e la magia*, [Catalogo della Mostra di Palazzo Grassi a Milano], Milano, 290-296.
- GASPARINI, V., 2007, «Santuari isiaci in Italia: criteri e contesti di diffusione», in: Bonnet, C., Ribichini, S., Steuernagel, D. (éds.), *Religioni in contatto nel Mediterraneo antico. Modalità di diffusione e processi di interferenza*. Atti

- del III colloquio su *Le religioni orientali nel mondo greco e romano* (Lovenno di Menaggio - Como, 26-28 maggio 2006) [Mediterranea IV], 65-87.
- GRAILLOT, H., 1912, *Le culte de Cybèle, mère des dieux, à Rome et dans l'Empire romain*, Paris.
- GUIDOTTI, M. C., 1997, «La diffusione del culto isiaco nell'Italia centrale», in: Arslan, E. (ed.), *Iside. Il mito, il mistero e la magia*, [Catalogo della Mostra di Palazzo Grassi a Milano], Milano 370-372.
- HAEPEREN, F. VAN, 2006, «Les fonctions des autorités politiques et religieuses romaines en matière de "cultes orientaux"», in: Bonnet, C., Rüpke, J., Scarpi, P. (éds.), *Religions orientales, culti misterici, Mysterien: Nouvelles perspectives - nuove prospettive - neue Perspektiven*, [Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 16], Stuttgart, 39-50.
- , 2007, «La réception des religions orientales de F. Cumont: l'apport des comptes rendus», *Anabases* 6, 159-185.
- , 2011, «Les acteurs du culte de Magna Mater à Rome et dans les provinces occidentales de l'Empire», in: Benoist, St., Daguet-Gagey, A., Hoët-van Cauwenbergh, Chr. (éds.), *Figures d'Empire, fragments de mémoire. Pouvoirs et identités dans le monde romain impérial (2e s. av. n.è.-6e s. de n.è.)*, Presses Universitaires de Septentrion - Villeneuve d'Ascq, 467-484.
- LA REGINA, A., 1968, «Ricerche sugli insediamenti vestini», *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie*, s. VIII, XIII (1968), pp. 363-444.
- LA REGINA, A., 1997, «Legge del popolo marrucino per l'istituzione della prostituzione sacra nel santuario di Giove padre nell'arce Tarinca (Rapino)», in: Campanelli, A., Faustoferri, A. (éds.), *I luoghi degli dei. Sacro e natura nell'Abruzzo italico* (Catalogo della mostra Chieti 1997), Pescara, 62-63.
- LATTEUR, O., 2010 [2011], «La diffusion du culte de Mithra dans les provinces danubiennes: l'exemple de la Pannonie Inférieure», *Les Études Classiques* 78, 187-214.
- , 2011, «Le culte de Mithra a-t-il été intégré dans certains panthéons civiques?», *Latomus* 70, 741-754.
- LECLANT, J., 1984, «Aegyptiaca et milieux isiaques. Recherches sur la diffusion du mater et des idées égyptiennes», in: *ANRW II* 17/3, 1692-1709.
- , 2000, «40 ans d'études isiaques. Un bilan», in: Bricault, L. (ed.), *De Memphis à Rome, Actes du Ier Colloque International sur les études isiaques* (Poitiers, 1999), Leiden/Boston/Köln, XI-XXXV.
- MALASE, M., 1972, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie* [ÉPRO 21], Leiden.
- , 2004, «Nova Isiaca Documenta Italiae. Un premier bilan (1978-2001)», in: Bricault, L. (éd.), *Isis en Occident. Actes du II^{ème} Colloque International sur les Études Isiaques (Lyon III, 16-17 mai 2002)*, Leiden/Boston, 1-68.
- , 2004a, «Isis en Occident : thèmes, questions et perspectives d'un colloque», in: Bricault, L. (éd.), *Isis en Occident. Actes du II^{ème} Colloque International sur les Études Isiaques (Lyon III, 16-17 mai 2002)*, Leiden/Boston, 479-490.
- MANSUELLI, G. A., 1967, *Le stèle romane del territorio ravennate e del basso Po*, Ravenna.
- MARCHINI, G. P., 1973, «Rilievi con geni funebri di età romana nel territorio veronese», in: *Il territorio veronese in età romana* (Atti del Convegno del 22-24 ottobre 1971), Verona, 357-429.
- MARENGO, S. M., 2000, «I culti orientali dell'Italia centrale adriatica», in: Delplace, Chr., Tassaux, Fr. (éds.), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Bordeaux, 208-221.
- MASTROCINQUE, A., 2009, «Mithra e gli imperatori», in: Gnoli, G., Sfamini-Gasparro, G. (éds.), *Potere e religione nel mondo indo-mediterraneo tra ellenismo e tarda-antichità*, Roma, 171-186.
- ORLANDI, S., 1999, «Una nuova dedica a Iside da Cagliari», *Picus* 19, 207-217.
- PAGANO, M., 2004, «Osservazioni sulla storia del complesso di Santa Maria delle Monache e sulla topografia antica di Isernia», *Conoscenze* 1.2, 69-78.
- PANCIERA, S., 1967, «Epigrafe di un soldato della *legio II Parthica* a Capri», *Epigraphica* 29, 59-61 = *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma, 2006, 1293-1294.
- PENSABENE, P., 2007, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma.
- , 2010, «Culto di Cibele e Attis tra Palatino e Vaticano», in: *International Congress of Classical Archaeology: Meetings between cultures in the Ancient Mediterranean* (Roma 2008) [Bollettino di Archeologia on line I, Volume speciale D/D3/2].
- PERUZZI, E., 1976, «Sulla prostituzione sacra nell'Italia antica», in: *Scritti in onore di Giuliano Bonfante*, Brescia, 673-686.
- RAUSA, F., 2007, «Le Sculture antiche di Venafro, dall'antiquaria all'archeologia», *Samnium* 80.
- RIZZELLO, M., 1984, *I culti imperiali nella media valle del Liri*, Sora.
- SFAMINI GASPARRO, G., 2003, *Prefazione* a E. Sanzi, *I culti orientali nell'impero romano. Un'antologia di fonti*, Cosenza, 9-10.
- SCHEID, J., 2005, «Fremde Kulte in Rom: Nachbarn oder Feinde?», in: *Xenophobia-Philoxenie. Vom Umgang mit Fremden in der Antike* [Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 7], Stuttgart, 225-240.

- SEGENNI, S., 1992, *Supplementa Italica* 9, Roma, 11-209 (*Amiternum, ager Amiterninus*).
- SILVESTRINI, M., 1980-1987, «Culti orientali a Brindisi: CIL IX 6099», in: *Museo Francesco Ribezzo, Brindisi. Ricerche e Studi* 13, 175-185.
- SISANI, S., GASPARINI, V., 2009, «Iside dai mille (e uno?) volti: nuove letture di alcune iscrizioni di (presunto) contenuto isiaco», *Epigraphica* 71, 390-403.
- THOMAS, G., 1984, «*Magna Mater and Attis*», in: *ANRW* II.17.3, pp. 1500-1535.
- TURCAN, R., 1975, *Mithras platonicus. Recherches sur l'hellénisation philosophique de Mithra* [EPRO 47], Leiden.
- , 1989, *Les cultes orientaux dans le monde romain*, Paris.
- , 2008, *Mithra Tauroctone. Originalités et origines d'une image culturelle*, in: *Image et religion dans l'antiquité gréco-romaine* (Actes du colloque de Rome, 11-13 décembre 2003), Napoli, 369-389.
- , 2009, «*Mittraismo*», in: Ries, J., Sullivan, L. E. (éds.), *Trattato di antropologia del sacro*. Vol. 10: *Metamorfosi del sacro. Acculturazione, inculturazione, sincretismo, fondamentalismo*, Milano, 187-197.
- VAN ANDRINGA, W., 2009, «*Le Romain et l'étranger: formes d'intégration des cultes étrangers dans les cités de l'Empire romain*», in: Bonnet, C., Pirenne-Delforge, V., Praet, D. (éds.), *Les religions orientales dans le monde grec et romain: cent ans après Cumont (1906-2006). Bilan historique et historiographique* (Colloque Rome, 16-18 novembre 2006), Bruxelles-Roma, 23-42.
- VERMASEREN, M. J., 1956-1960, *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae* (= *CIMRM*), The Hague.
- , 1977, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque* (= *CCCA*) [EPRO 50], Leiden.
- VIDMAN, L., 1969, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae* (= *SIRIS*), [Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten 28], Berlin.
- WEISS, A., 2004, *Sklave der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Sklaverei in den Städten des Römischen Reiches*, [Historia Einzelschriften 173], Stuttgart.
- ZANDA, E., 1997, «Il santuario isiaco d'Industria», in: Arslan, E. (ed.), *Iside. Il mito, il mistero e la magia*, [Catalogo della Mostra di Palazzo Grassi a Milano], Milano 352-357.
- ZOCCHI, M., 2009, *Supplementa Italica* 24, Roma, 217-249 (*Forum Novum*).